

Siamo un gruppo di Ristoratori di Pragelato al momento non ancora costituiti in associazione.

Rappresentiamo circa l'80% delle attività di Bar e Ristorazione presenti sul nostro territorio.

Abbiamo voluto scrivere questo documento non solo per far sentire la nostra voce ma per far riecheggiare l'urlo che proviene dalla montagna che a causa dell'emergenza sanitaria si è trovata privata della sua principale forma di economia : il turismo.

Ci siamo resi conto, in questi mesi, come giornalisti e politici ma anche i nostri colleghi della bassa valle, abituati a vivere il nostro paese solo per le vacanze, non abbiano compreso il delicato sistema su cui si regge la nostra economia. Riteniamo dunque necessario illustrarvelo in poche righe.

La nostra vita è scandita da due stagioni: l'estate e l'inverno, periodi in cui ci dedichiamo al lavoro sette giorni su sette anche sedici ore al giorno. Si tratta di un breve lasso di tempo, più o meno sei mesi, in cui si concentrano i nostri guadagni che ci garantiscono uno stipendio anche per i mesi di bassa stagione, dove riposiamo, apriamo nei week end o forniamo un servizio alla popolazione locale.

Il nostro bacino di utenza sono: gli stranieri, nella stagione invernale principalmente, i turisti provenienti da tutta Italia e lo zoccolo duro dei proprietari di seconde case.

Coloro che vengono qui per praticare sports, divertirsi e vivere all'aria aperta. Noi abbiamo scelto questo lavoro perché la nostra vocazione è accogliere, far stare bene le persone, far vivere esperienze indimenticabili.

Con l'emergenza sanitaria ci siamo trovati prima le frontiere, poi le regioni e infine gli impianti sciistici chiusi ossia gran parte del nostro indotto bloccato.

Le restrizioni dei dpcm ci impongono di lavorare da asporto, come in altre località ma ci sono differenze sostanziali e non modificabili come la densità demografica. Non permettendo alla gente di raggiungerci il nostro bacino di residenti è troppo ristretto per permetterci di sopravvivere. Senza i turisti e i villeggianti ma solo con la gente del posto ci troviamo a spartirci poche persone fra tanti locali nati per rispondere alle necessità dell'alta stagione.

Oltretutto con l'asporto le spese vive non sono diminuite ma sono anche maggiori rispetto che le aperture normali a causa dei molteplici contenitori di cui abbiamo dovuto rifornirci.

Noi in questo momento non solo stiamo perdendo gli incassi che ci permettono di avere uno stipendio anche nei mesi di bassa stagione ma ci stiamo rimettendo . Così come i nostri dipendenti che per poter lavorare poche ore d'asporto e a spot nei giorni a zona gialla hanno comunque dovuto affittare casa qui.

La montagna non deve essere messa al pari delle altre località, la montagna ha bisogno di essere rappresentata al governo e aiutata in modo adeguato.

Chiediamo di riflettere su alcune nostre richieste, nel momento in cui percepiamo di essere nuovamente ignorati siamo pronti a riunirci con le altre categorie della montagna per una manifestazione di massa.

Chiediamo dunque :

1. Ristori adeguati calcolati in base al fatturato dello scorso anno in questo periodo o su base annua, non Aprile 2019
2. Aiuti da parte delle amministrazioni locali con annullamento delle tasse o riduzione di queste in base ai mesi lavorati.
3. Integrazioni allo stipendio per i nostri dipendenti stagionali.

Vogliamo ringraziare tutti coloro che in questi mesi ci hanno sostenuto non solo con le parole di incoraggiamento ma anche economicamente vendendo a comprare da asporto da noi.

Ci sentiamo invece abbandonati dalle sfere governative che dimostrano quotidianamente di non occuparsi della montagna che rischia di crollare.